

# LO STESSO SOGNO QUELLO DI MODIGLIANI E QUELLO DI UTAMARA

*Si somigliano stranamente le geishe dell' incisore giapponese e le figure femminili del pittore livornese*

Irene Brin e Gaspero del Corso hanno aperto la stagione 1951-52 della loro galleria dell'Obelisco in via Sistina, con una importante mostra di opere di Kitagawa Utamaro, il più grande incisore giapponese del XVIII secolo, e Amedeo Modigliani, avvicina con buon gusto e originalità le stampe del maestro orientale ai disegni ed alle tele del grande pittore livornese morto ancora giovanissimo a Parigi nel 1920.

Gli artisti potrebbero davvero essere divisi in sette e famiglie i cui membri, non legati da affinità contingenti né soggetti a limiti di spazio e di tempo, solo corrispondono tra loro per caratteri intrinseci, essenziali, direi fisionomici che provocano in essi etiche e filosofie molto spesso affini. E' il caso di Modigliani, Utamaro, l'anonimo scultore negro del Congo o della Cambogia, Botticelli, l'ignoto decoratore pompeiano della casa dei Vetii e così via. E dunque, solo per poco, a vedere ravvicinate nella odierna mostra dell'Obelisco le artigiane stampe giapponesi ai disegni parigini si può rimanere perplessi.

Le «case verdi» di Yoshimara, «il quartiere dell'amore» a Yedo, dove Utamaro amava rappresentarsi circondato da cortigiane e le boîtes di Montmartre e Montparnasse dove Modi passava le sue serate tra ballerine bianche di cipria, la pescatrici di awali con il corpo deformato dall'acqua e «les serventes» de «la ronde» o del «lapin agile» hanno più punti di contatto di quel che non sembri a prima vista e costituiscono certo degli indici di affinità ben profondi. Si potrebbe facilmente opporre che le figure, quasi sempre estetizzanti ed aristocratiche, di Utamaro non trovano riscontro in molte fra le più celebri opere di Modigliani: in «Vittoria» con la frangetta ed i tira-baci sulle guance o nell'insieme generoso e sfacciato della «ragazza con collo alla marinara» o in «Elvira» la lavandaia dalle mani pesanti sul grembo o nella rassegnata e sciatta «Paulette» o nell'anemico «ragazzo del portinaio», personaggi questi, come molti altri dell'italiano, entrati ormai nella storia dell'arte trascinandosi dietro tutto un ambiente sociale prettamente europeo troppo tipico per avere delle

così lontane affinità. Ma con questo la nostra affermazione, che vuol essere ben più lata, non verrebbe meno: sono specialmente il sentimento dell'umano e la inspiegabile ma certa affinità di mano e di rappresentazione che collegano i due artisti.

Utamaro, dirizzando dalla tradizione del suo popolo che possedette come forse nessun altro il genio delle piante, dei fiori, degli animali, riservò alla figura umana tre quarti della sua copiosa produzione di stampe e di esse quasi tutte furono dedicate a soggetti femminili scelti non tra le madri, le spose o le giovani ragazze, ma tra le geishe, le cortigiane di Yoshiwara vestite come divinità, parlatrici preziose, pure e tristi, simili a «regine educate nel fondo dei palazzi». Modigliani che dipinse, al contrario dei suoi contemporanei tutti presi nel sentimento dell'oggetto, solo e sempre la figura umana non si esaurì nei garzoni di macellaio o nelle servette, ma raggiunse la sua più alta espressione nei nudi, nei mirabili disegni e dipinti di donna in cui l'artista veramente si ricollega al valore classico ed architettonico della figura umana. Figure slanciate, morbide, vibranti e docili al movimento quelle di Utamaro e di Modigliani che contrastano con i volti statici, quasi riflessi in uno specchio, espressivi proprio per l'inespressività costante che li caratterizza, accentuata dalla lunghezza del collo e dalla fissità dello sguardo.

E in entrambi gli artisti la estrema purezza del disegno, la linea mai interrotta, esatta, tenuta con infallibile mano fino a rendere, nei disegni del nostro artista, una sintesi viva di emozioni e conferire, alle paludate figure del giapponese, leggerezza, trasparenza e calore.

I paesaggi e la natura adomesticati e decorativi, quasi femminili, che in Utamaro mirabilmente circondano le sue eroine, in Modigliani sono ridotti a ben poco, un cuscino, una porta, un tendaggio, fanno da sfondo anonimo; ma qui è nella linea dei fianchi e delle membra la dolcezza di certo paesaggio, quasi una brezza lieve, che proprio Modigliani, solitario e malato, amava descrivere nelle sue lettere alla amica poetessa, la bionda Beatrice Hastings, «...sono uscito

nella campagna, mi è passata nell'aria un'ondata di primavera, il profumo dei biancospini è nelle siepi e si allarga sulle foglie verdi...».

Rivedere dunque oggi le «cortigiane al bagno» di Utamaro vicino alla «femme au collier» di Modigliani dagli occhi rotondi e fermi come i chicchi della sua verde collana, è scoprire una stessa espressione di sogno. Un sogno che per Utamaro non fu faticoso raggiungere e che ebbe origine dalla saggezza indiana e dallo stile dell'arte cinese che voleva «creare con il pennello l'aria e dipingere i bambù scilari come eremiti e i fiori solitari come vergini pure», ma che fu per Modigliani una conquista difficile, posseduta a tratti attraverso la lotta più furiosa nell'isolamento senza solitudine della grande città, nella estenuante ribellione della sua educazione borghese; la via crucis del male, dello assenzio e del hachisch, che gli permise di non cadere neppure a ventidue anni, appena giunto dalla provinciale Livorno, sotto l'influsso prestigioso di un Picasso o di un Utrillo, né di subire altra avventura che la sua fino a raggiungere nel tormento quel manierismo che diventa naturalezza e quell'istinto che si fa raffinatezza: il massimo dell'umano cioè, espresso nelle sue morbide figure femminili «vere immagini di questo mondo effimero» come gli orientali solevano definire la donna nella sua duratura illusione.

LORENZA TRUCCHI

\* Guerra fredda o no, il Maresciallo Montgomery e i generali Eisenhower e Juin appaiono insieme col Maresciallo sovietico Zhukov su un'artistica medaglia di bronzo coniata dalla Zecca francese. E' la prima volta che un personaggio militare russo viene in tal modo onorato dalla zecca francese. La medaglia commemora il governo militare alleato in Germania. Eisenhower e Zhukov figurano insieme su un verso, e Montgomery e Juin sull'altro. Tutti i collezionisti si accingono a dare la caccia a questa medaglia che ha un significato straordinario. Naturalmente i due comandanti, americano e sovietico, dovevano raffigurare insieme, in contrapposto coi due alleati che si guardano attraverso la Manica. Per molti, infatti, la situazione nel mondo, non si riassume che in un grande duello russo-americano.

De "Il Momento" Venezia 9 Novembre 51

3 novembre 1951

## **Utamaro e Modigliani**

locandina

elenco delle opere:

Kitagawa Utamaro 1753-1806: *La cortigiana dal ventaglio* 1792, *La cameriera delle cortigiane* 1794, *La cortigiana scrittrice* 1796, *Cortigiana con il cappello da sole* 1796; *Cortigiana a passeggio* 1796, *Due cortigiane al bagno* 1796, *Amanti* 1794, *Cinque cortigiane* 1796, *Cortigiane*, *Cortigiane col samisen* 1793, *La passeggiata sotto i ciliegi*, 1793, *La cortigiana scrittrice e un'amica* 1796, *Cortigiana con grande abito da cerimonia* 1798, *Biglietto d'augurio* 1800, *Cortigiana con la sua serva* 1796

Amedeo Modigliani 1884-1920: *La femme au collier* 1916, *Cariatide*, *Figura con le mani giunte*, *Figura femminile*, *Figura maschile*, *Nudino*, *Figura femminile*, *Ritrattino di Madame Hébuterne*, *Nudino di schiena*, *Testa di donna*, *Figura femminile*, *La preghiera*, *Autoritratto*, *Contadino*, *Ragazzo*

Bibliografia:

s.a., *Modigliani a Roma*, Il Tirreno, Livorno 4 novembre 1951; P.S., *Modigliani e Utamaro*, Il Messaggero, Roma 7 novembre 1951; G.F., *Modigliani e Utamaro*, Il Paese, Roma 16 novembre 1951; M.Venturoli, *Tra Modigliani e i giapponesi c'è incompatibilità*, Paese Sera, Roma 16 novembre 1951; V.Marino, *Utamaro e Modigliani*, Idea, Roma 9 dicembre 1951